

## Editoriale

# I Consultori Familiari e la rete integrata di servizi territoriali di base

*Livia Cadei*

In questi anni di emergenza pandemica, sempre più marcata è divenuta la consapevolezza dell'importanza di una rete integrata di servizi territoriali di base.

Nel quadro complessivo dell'assistenza sociosanitaria, i Consultori Familiari rappresentano un esempio unico di servizio connotato da uno spiccato orientamento alla prevenzione e alla promozione della salute, con un approccio olistico, multidisciplinare, non direttivo, integrato nei contesti e con gli altri servizi territoriali.

La loro disponibilità nei territori è la condizione che permette di assicurare capillarmente la presa in carico delle persone e delle comunità e garantisce l'accessibilità e la continuità delle cure anche alle fasce di popolazione socialmente più svantaggiate e più difficili da raggiungere.

Dall'avvio, i Consultori Familiari assumono un ruolo propositivo e si contraddistinguono come servizi rivolti all'integralità della persona in prospettiva familiare. L'idea del Consultorio non è nata per astrazione, ma piuttosto si è affermata progressivamente in virtù delle domande espresse dai suoi naturali destinatari e protagonisti: le coppie e le famiglie.

Nell'intento del legislatore, i Consultori mirano alla realizzazione di tre importanti obiettivi: la prevenzione, l'integrazione socio-sanitaria, la partecipazione. Essi, quindi, si propongono come luoghi assolutamente originali rispetto ad ogni altra struttura sanitaria già esistente, nella misura in cui in essi coesistono, in qualche relazione dinamica tra di loro, ottiche, prospettive e competenze generalmente mantenute distinte nella propria specificità come quella medica e quella psicosociale<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> V. Longo Carminati, "Consultorio familiare", in E. Scabini - P. Donati (eds.), *Nuovo lessico familiare*, Vita e Pensiero, Milano 1995, p. 314.

Gli aspetti caratteristici delle attività delle esperienze consultoriali sono da riferire alle questioni relative alla vita relazionale nelle famiglie, insieme ad una peculiare azione multi-professionale che poggia sul lavoro d'équipe, al fine di poter affrontare in modo complesso ed articolato le varie situazioni esistenziali che richiedono accompagnamento. Nel corso degli anni, i Consultori hanno saputo mantenersi al passo con i cambiamenti socioculturali del Paese, interpretare i nuovi bisogni di salute espressi dalla popolazione e affrontare nuovi mandati istituzionali (ad es. la Legge 194/1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza fino a giungere al richiamo ai Lea, livelli essenziali di assistenza, e più recentemente ai Leps, livelli essenziali delle prestazioni sociali<sup>2</sup>).

Nei documenti più recenti<sup>3</sup>, il ruolo del consultorio familiare (CF) viene descritto ed articolato «nell'ambito dell'assistenza territoriale ad accesso diretto, garantisce le prestazioni, anche domiciliari, mediche specialistiche, diagnostiche e terapeutiche, ostetriche, psicologiche e psicoterapeutiche, infermieristiche, riabilitative, alle donne, ai minori, alle coppie e alle famiglie. Gli ambiti di attività dei CF sono quelli previsti nei Livelli Essenziali di Assistenza». In particolare, il documento precisa: «L'attività consultoriale è caratterizzata da un approccio multidisciplinare e olistico ("Planetary Health"), nonché da una attenzione alla complessità dello stato di salute della popolazione anche attraverso la qualità dell'accoglienza, dell'ascolto e della comunicazione e la loro capacità di realizzare programmi di promozione della salute e assistenza volti anche alla presa di consapevolezza delle persone e delle comunità. Il principio ispiratore del lavoro del CF è quello dell'integrazione, che avviene a tutti i livelli e si configura come un presupposto fondamentale per il raggiungimento dei suoi obiettivi. Tale principio è evidente sia all'interno del CF che nel modo in cui questo si rapporta al contesto in cui opera».

La prospettiva ribadisce due qualità strategiche del ruolo svolto dai consultori che si svolgono da una parte all'interno del CF stesso, dall'altra parte nell'allocazione nella rete territoriale:

<sup>2</sup> Il rimando è alle finalità e ai principi enunciati dalla legge 328/2000 come criteri di realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali. Per un approfondimento: P. Torretta, *La legge di bilancio 2022 e l'assistenza sociale: qualche LEPS e tante 'buone intenzioni'*, federalismi.it Rivista di diritto pubblico italiano, comparato, europeo, n. 11 - 2022, pp. 187-199.

<sup>3</sup> Decreto Ministeriale n. 77/2022 - regolamento recante la definizione di Modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel ssn, p. 37.

- la prima connota il ruolo strategico, in qualità di presidio nel territorio e quindi la capacità di sviluppare e di assumere una competenza di “prima accoglienza”. La dimensione di servizio a “bassa soglia di accesso” dei consultori favorisce l’avvicinamento, l’accoglienza, l’ascolto e il sostegno e quindi la possibilità di svolgere un ruolo di prevenzione primaria e di sostegno precoce delle forme di disagio relazionale;
- la seconda connota una capacità di interlocuzione con gruppi, associazioni, istituzioni educative a vario titolo presenti ed operanti nel territorio, insieme alla capacità di stabilire rapporti permanenti tra vari presidi e servizi, anche al fine di garantire percorsi di assistenza facilitati ed articolati, nello specifico per quanti si trovino in condizioni di elevato rischio sociale e sanitario.

La dimensione “strategica” e l’importanza del potenziamento di servizi quali i Consultori Familiari sono stati evidenziati da lungo tempo. Il CCM-Centro nazionale per la prevenzione e il Controllo delle Malattie del Ministero della salute e dell’Istituto superiore della sanità riconosce che «i Consultori Familiari sono un esempio unico e ancora attuale di servizi per la prevenzione e la promozione della salute accessibili ovunque su tutto il territorio nazionale, ma hanno bisogno di esser potenziati». Tuttavia, la legge 34/96 che norma la presenza di un consultorio ogni 20 mila abitanti resta ancora disattesa, poiché a livello nazionale si registra in media la presenza di un consultorio ogni 35 mila abitanti<sup>4</sup>.

Inoltre, preoccupazione ulteriore è rappresentata dalla generalizzata carenza di personale che mina alle fondamenta l’operatività di un servizio sanitario basato su multiprofessionalità e offerta attiva (2020). Tale ridotta disponibilità di personale probabilmente può avere un impatto nel ridisegnare la gamma di attività che i CF erogano e conseguentemente la diversa composizione delle équipes articola in modo differente l’integrazione nella rete sociosanitaria.

Sulla base di queste considerazioni, sembra essere sempre più urgente l’assunzione di una prospettiva che si avvalga di logiche e strumenti di ricomposizione sociale, insieme alla valorizzazione delle risorse di comuni-

<sup>4</sup> L. Lauria - I. Lega - E. Pizzi - S. Donati (eds.), *Indagine nazionale sui consultori familiari 2018-2019*, CCM-Centro Nazionale prevenzione delle malattie e promozione della salute, Ministero della Salute, maggio 2021, p. 4.

tà e persone per fronteggiare la disarticolazione degli interventi e le nuove sfide.

Occorrono azioni di sistema capaci di articolare reti in cui si aprano spazi di comunità, luoghi di scambio e di incontro, la base su cui sviluppare azioni di ascolto e confronto, sperimentazione e collaborazione progettuale per il benessere e la coesione sociale. Certo è che uno scenario simile richiede il potenziamento di servizi territoriali capaci di sguardi e interpretazioni multidisciplinari insieme alla manutenzione e rafforzamento delle reti di comunità.

Occorre necessariamente una visione coerente con la messa al centro dell'empowerment delle persone e delle famiglie, che prevede una lettura integrata di sguardi e una sempre maggiore flessibilità progettuale. L'estensione dei bisogni e l'emergere di nuove fragilità ingaggiano in profondità le enormi potenzialità che risiedono nel coinvolgimento degli stessi cittadini.

In alleanze estese e prossime, che premiano lo sviluppo del lavoro di rete, il raccordo e la collaborazione con altre iniziative territoriali, lo sviluppo del protagonismo delle famiglie, si delinea e si inserisce il lavoro dei consultori. Per un'offerta che si qualifica nell'accompagnamento e nell'attivazione delle risorse personali e familiari i consultori familiari il servizio consultoriale attraverso il libero accesso, conferma l'espressione di un'identità radicata nei territori e l'interesse ad ampliare la rete di collaborazione.